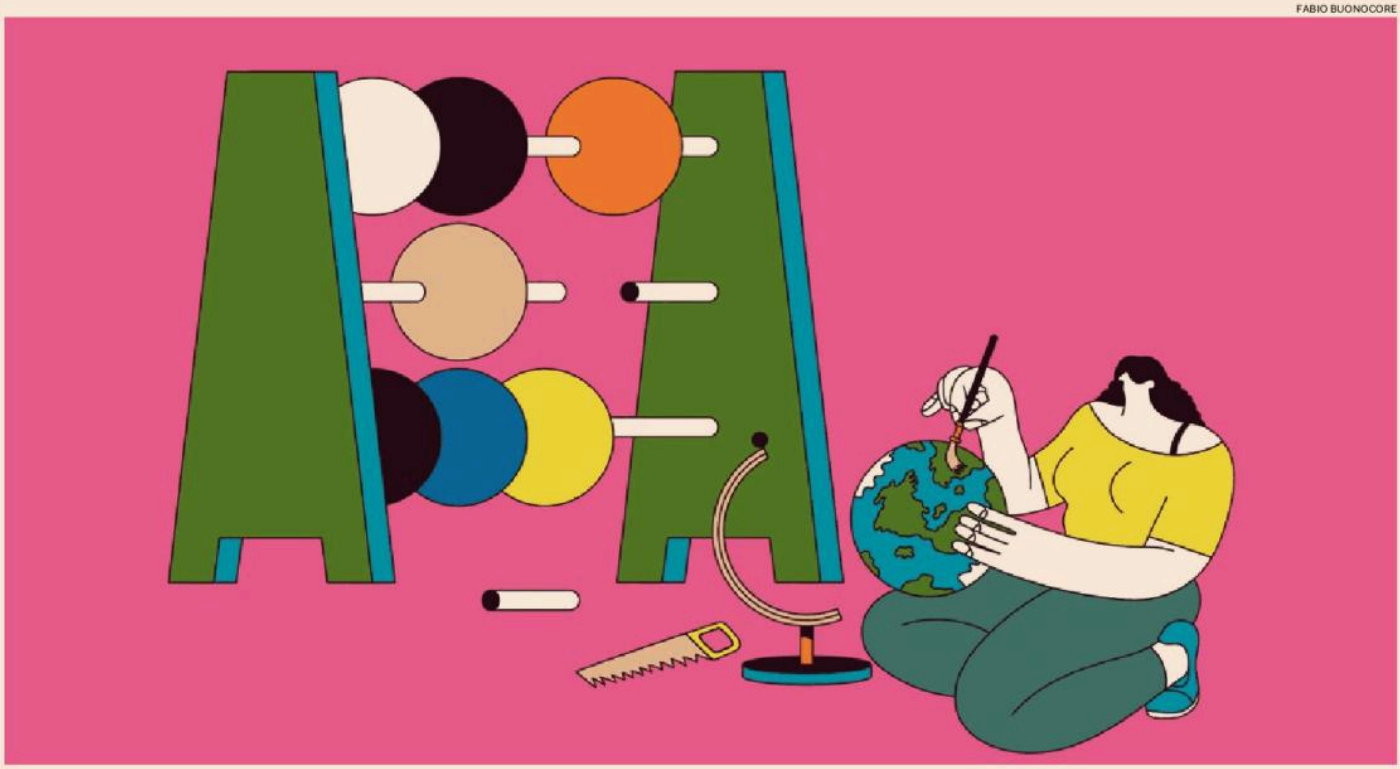
undefined

FABIO BUONOCORE



Da direttiva Case green e appalti le dieci professioni del futuro

Sostenibilità. Tra regole europee e richieste di Pa e mercato in edilizia servono esperti di sostenibilità, circolarità dei materiali e benessere negli spazi. Il segreto? Saper integrare competenze trasversali

Pagina a cura di
Maria Chiara Voci

La green economy applicata all'edilizia – che ha nell'approvazione della direttiva europea Case green il suo ultimo step – impatta sulla riorganizzazione della filiera del costruire.

Affrontare la transizione ecologica dell'immobiliare significa non solo dettare nuove normative e configurare strategie e incentivi di sostegno all'applicazione delle leggi, ma avere persone sul campo preparate a tradurre la teoria in pratica. Un'esigenza impellente, che non riguarda solo la formazione delle giovani generazioni, ma anche quella di chi già opera nel mercato.

A partire da un confronto con un campione ampio di docenti e ricercatori, professionisti e imprese, si può ora cercare di disegnare – dal macro al micro – una mappatura di dieci figure professionali che potrebbero rivestire, in un prossimo futuro, un ruolo determinante di spinta alla sostenibilità del costruito (si veda la lista a fianco). Tre i punti fermi che emergono

Le figure chiave

1. **Consulente di scenario**
Prefigura, con le indicazioni della committenza, diversi scenari di risultato per investimenti immobiliari capaci di soddisfare gli obiettivi di tempi, costi e impatti ambientali e sociali

2. **Green project manager**
Sovrintende alla costruzione o rigenerazione di un immobile o di un'area edificata, definendo la successione dei processi e integrando gli aspetti ambientali e sociali con quelli economico-finanziari

3. **Esperto di circolarità e materiali**
Studia le prestazioni dei materiali e l'inserimento nella ricostruzione delle opere in funzione delle caratteristiche, anche ambientali

6. **Esperto di modellazione dinamica in fase d'uso**
Sviluppa modelli energetici di funzionamento e di prestazione in fase di utilizzo dell'edificio

7. **Esperto di modellazione LCA**
Costruisce modelli per analisi di impatto ambientale sull'intero ciclo di vita dell'edificio (Life cycle assestment) misurandone le performance ambientali

8. **Designer dell'integrazione dei sistemi edificio-impianto**
Fa dialogare a livello tecnico tutta la filiera di sviluppo di un intervento, nelle fasi di progettazione, monitoraggio, controllo e gestione

9.

del Green Building Council Italia (che ha collaborato alla redazione dell'elenco di figure chiave a fianco). «Condivisione, integrazione, coordinamento sono passaggi chiave che richiedono ruoli dedicati». All'estero la presenza di società di sviluppo più strutturate ha favorito la nascita di tecnici di contesto e green project manager. Posizioni non per forza ascrivibili a ruoli di singoli professionisti, ma a volte di team, integrate in modo stabile in una società o "acquistate" sotto forma di consulenze di breve e medio periodo. Un consulente di scenario – per fare un esempio – affianca le committenze per simulare (già in modo preventivo rispetto alla stessa progettazione) le strade possibili per raggiungere un determinato obiettivo ed evita di disperdere valore in progettualità che, a conti fatti, risultano inattuabili.

Ci sono poi diverse specializzazioni che derivano dall'evoluzione normativa. Il nuovo codice appalti, le direttive europee sulla circolarità e sull'efficienza energetica, i criteri ambientali minimi applicati all'edilizia portano consapevolezze e approcci diversi sull'uso di mate-

no in modo evidente.

1 Se da una parte, ci sarà sempre bisogno di figure iperspecializzate (esperti di strumenti digitali, materiali, soluzioni impiantistiche, software, nonché artigiani e manovali), dall'altra sono necessari professionisti capaci di tenere insieme tutti gli aspetti peculiari in un'unica visione integrata.

2 Soprattutto nei ruoli apicali e strategici, non è sempre necessario un background edile. Al contrario, la contaminazione con discipline diverse, anche economiche o umanistiche, e l'ibridazione delle esperienze rappresenta un valore.

3 Nessuno è in grado di definire dall'alto e in modo puntuale una vera mappa di competenze, perché a volte le professionalità nascono dal basso.

Come spiega Luigi Di Marco, architetto e membro della Segreteria generale di ASviS (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile): «La soft skill più importante per un professionista contemporaneo è l'essere in grado di percepire un vuoto e di andarlo a riempire, disegnando per se stesso un nuovo ruolo utile all'evoluzione della nostra società». Vale per tutti i settori, tanto più per la sostenibilità, dove tutto è da inventare.

4

Esperto di qualità interna e benessere indoor
Analizza, valuta, progetta e monitora la salubrità e il benessere interni agli edifici

5

Esperto di ecosistemi
Sviluppa la qualità esterna del costruito, anche con riferimento alla resilienza al cambiamento climatico

Esperto di industrializzazione dei processi
Direttore di produzione delle soluzioni industrializzate dell'edilizia

10

Sustainability manager
Collabora con il facility e l'energy manager per guidare la conduzione e la gestione di un asset immobiliare, nel corso di tutta la vita utile, nel rispetto delle prestazioni ambientali dichiarate

Bruxelles sta già mappando i ruoli che ogni Stato deve garantire per rispettare i vincoli ambientali

Le nuove competenze

«Per costruire o recuperare il patrimonio immobiliare in qualità, tempi più rapidi, sicurezza e risparmio sui costi occorre organizzazione», commenta Marco Caffi, direttore riali, sistemi e processi in ottica di ciclo di vita. Tutto ciò spinto sia da strategie che impongono alla politica la sostenibilità in tutti i settori e dalla trasformazione digitale del lavoro. «Alle competenze – prosegue ancora Caffi – devono essere associati strumenti come l'utilizzo più diffuso di protocolli energetico-ambientali, la presenza di banche dati e metodologie per il calcolo dell'impatto sul ciclo di vita, i sistemi di monitoraggio e analisi delle prestazioni reali».

Infine, un'ultima considerazione nodale. «L'Europa – conclude Di Marco – si sta muovendo sulle competenze green non solo mappando le figure professionali che ogni Stato deve garantire per la sostenibilità, ma anche affermando un concetto banale ma imprescindibile. Perché da una parte c'è la formazione verticale, dall'altra quella personale di raggiungimento collettivo di una nuova cultura della sostenibilità, condizione imprescindibile per mutare davvero il contesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA